

26 MAGGIO 2024

A ME È STATO DATO OGNI POTERE IN CIELO E SULLA TERRA

Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

SS.ma TRINITA'

Mt 28,16-20

(In quel tempo)

Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono.

Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro:

«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

*

L'episodio dell'ascensione di Gesù lo troviamo soltanto nel vangelo di Luca, e poi nella finale aggiunta, nel vangelo di Marco, ma non negli altri evangelisti, né in Matteo, né in Giovanni, ma il messaggio dell'evangelista in Luca, è identico a quello degli altri: quella di Gesù non è una separazione, ma una vicinanza, non è una lontananza, ma una presenza ancora più intensa, perché Gesù è nella pienezza della condizione divina.

Nel finale del vangelo di Matteo sono cinque versetti, nei quali l'evangelista racchiude tutto il suo vangelo, vediamo:

“Gli undici discepoli” - i discepoli non sono più dodici, e il numero, in questo vangelo, non viene ricostituito. Il 12 significava il nuovo Israele, l'11 significa che il nuovo Israele non viene ricostituito, pertanto il messaggio di Gesù è universale, è per tutta l'umanità - ***“andarono in Galilea”***, vanno in Galilea perché per ben tre volte, c'era stato l'invito di incontrare Gesù in Galilea - Gesù risuscitato in questo vangelo, non si manifesterà mai a Gerusalemme.

Ma, dice l'evangelista, scrive ***“su-il monte”*** - con l'articolo determinativo, quindi un monte particolare - ***“che Gesù aveva loro indicato”***, ma Gesù in questo vangelo non ha indicato nessun monte.

Il significato non è topografico, ma teologico: il monte, in questo vangelo, è il monte delle beatitudini, dove Gesù ha proclamato il suo messaggio. Le Beatitudini sono otto, ed il numero otto è la cifra della risurrezione nel cristianesimo primitivo, perché Gesù è risuscitato il primo giorno dopo la settimana.

Quindi i discepoli chiaramente vanno su ***“il”*** monte: l'evangelista vuol dire che l'esperienza di Gesù risorto, non è un privilegio concesso duemila anni fa a poche persone, ma una possibilità per tutti i credenti di tutti i tempi, basta situarsi su ***“il”*** monte delle Beatitudini, cioè accogliere il suo messaggio, che è stato formulato e riassunto nelle beatitudini.

“Quando lo videro” - il verbo vedere adoperato dall'evangelista non indica la vista fisica, ma una profonda esperienza interiore - ***“si prostrarono”***: quindi riconoscono in Gesù una condizione divina, e poi, stranamente, l'evangelista dice ***“essi però dubitarono”***.

Ma di che cosa dubitano?

- Non che Gesù sia risuscitato: lo vedono;

- non che sia nella condizione divina, si prostrano;
allora perché dubitano?

L'evangelista ha adoperato questo verbo dubitare soltanto un'altra volta, nell'episodio conosciuto, quando Gesù cammina sulle acque, che indica la condizione divina. E il discepolo Pietro voleva anche lui camminare sulle acque, cioè voleva anche lui la condizione divina.

Gesù gli dice: **“vieni!”**, ma quando vede la difficoltà, Pietro incomincia ad affogare e chiede aiuto. Egli credeva che la condizione divina sarebbe stata concessa come un dono che veniva dato dall'alto, e non sapeva attraverso quali difficoltà doveva passare.

Gesù rimproverò Pietro con le parole **“uomo di poca fede, perché hai dubitato?”**

Allora questo dubbio che l'evangelista descrive qual è?

Hanno visto Gesù nella condizione divina, però ora sanno che Gesù è passato attraverso la morte più infamante, più disprezzata per un ebreo, la maledizione della croce.

Allora di che dubitano?

Dubitano di se stessi: sono invitati a raggiungere la condizione divina, ma non sanno se saranno capaci di affrontare la persecuzione e anche la morte.

Ecco perché dubitano.

Mentre le donne si sono avvicinate a Gesù, qui è Gesù che si deve avvicinare ai discepoli: **“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra”** - qui l'evangelista si richiama al profeta Daniele, dove al figlio dell'uomo è stato dato ogni potere in cielo e in terra, ma Gesù questo potere non lo usa per essere servito, ma **“il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire”**, come lui dirà, quindi è un potere di servire.

E poi ecco che arriva l'ordine imperativo: **“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli”**, il termine popoli indica le nazioni pagane, **“battezzandole”**, il verbo battezzare significa immergere, inzuppare, **“nel nome”** - il nome indica la realtà profonda di un essere - **“del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”**, cioè immergeteli nella realtà profonda di Dio, fate fare loro esperienza di chi è Dio, **“insegnando loro”**, ed è l'unica volta che Gesù autorizza i suoi discepoli a insegnare, **“a osservare tutto ciò che vi ho comandato”**: l'unica volta che appare il verbo comandare, in questo vangelo, è proprio in riferimento alle beatitudini.

Allora qual è il significato di questo comando di Gesù?

Gesù aveva invitato i suoi discepoli a seguirlo per essere pescatori di uomini: pescare gli uomini significa tirarli fuori dall'acqua, che può dare loro la morte, quindi dalla situazione mortale, per dare loro la vita. Ebbene Gesù ora indica come e dove: come si diventa pescatori di uomini? Immergendoli nello Spirito del Signore, nella realtà più profonda dell'amore divino, dove lo spazio è tutta l'umanità.

E poi l'assicurazione finale di Gesù: **“ecco io sono con voi”**, questo è il tema, il filo conduttore di tutto il vangelo. Al capitolo 1,23, l'evangelista aveva indicato Gesù come il **“Dio con noi”**.

A circa metà del suo vangelo Gesù aveva detto che lui era con i suoi discepoli: **“dove sono due o più, io sono con loro”**; e ora conclude con l'assicurazione della sua presenza: **“con voi tutti i giorni fino...”**.

Ora la traduzione della Cei è tornata a scrivere **“alla fine del mondo”**, era migliore nel '97, quando la vecchia edizione aveva **“fino a quando questo tempo sarà compiuto”**.

Non c'è una fine del mondo, è una fine del tempo, che non indica una scadenza, ma la qualità d'una presenza, quindi le ultime parole di Gesù: **“ecco io sono in mezzo a voi per sempre”**.